



Rassegna Stampa 5-6-7 luglio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

A GINOSA

Protestano i cittadini per la poca acqua a «Vasca 10 del Consorzio Unico di Bonifica del Centro Sud»

NEL FOGGIANO

Culture come il pomodoro, il grano la frutta e i prodotti orticoli registrano un forte decremento

Crisi idrica in Puglia agricoltura al collasso

Emergenza in Capitanata e nel Tarantino. Tanti i progetti fermi

●**BARI.** «Stiamo attraversando la peggior crisi idrica degli ultimi 20 anni, ma si è riusciti a rispettare i turni per l'erogazione dell'acqua, tamponando l'emergenza giorno per giorno. Da oggi la situazione dovrebbe migliorare attraverso le misure attuate grazie all'interlocuzione tra l'assessore all'agricoltura Pentassuglia, il commissario del Consorzio Ferraro e Acque del Sud».

Lo ha dichiarato il consigliere regionale, capogruppo del M5s Marco Galante, a margine del sopralluogo a Ginosa alla «Vasca 10 del Consorzio Unico di Bonifica del Centro Sud», dove ci sono le proteste dei cittadini per la scarsità dell'acqua.

«Una situazione aggravata dal fatto che non arriva l'acqua dalla Basilicata a causa - aggiunge - del franamento della condotta che consentiva di portare l'acqua da San Giuliano. Capisco la rabbia degli agricoltori che vedono l'intera produzione a rischio in questa che è la stagione più delicata per i vigneti e altri prodotti orticoli, ma minacciare gli operai alla Vasca 10 che stanno lavorando, o prelevare acqua in maniera abusiva non è la strada per risolvere il problema».

«Come rappresentante istituzionale sul territorio seguo da vicino quello che sta accadendo e sono spesso alla Vasca per far capire ai cittadini - sottolinea - che non devono sentirsi abbandonati, visto che l'attenzione e l'impegno sono massimi da parte delle istituzioni e degli attori interessati a ogni livello. Lunedì in consiglio regionale ci sarà un'audizione sulla crisi idrica in provincia di Taranto, in cui chiederemo ulteriori chiarimenti e ci confronteremo con le associazioni di categoria. Ci deve essere - conclude Galante - il massimo spirito di collaborazione, perché solo lavorando tutti uniti nella stessa direzione possiamo fronteggiare questa emergenza».

Sulla pesante crisi idrica che sta interessando la Puglia, in particolar modo il Foggiano, è intervenuta anche la Cia-Agricoltori italiani della Capitanata che parla di «cent'anni di inettitudine». Il primo progetto per la costru-

zione della diga di Piano dei Limiti, a valle dell'esistente invaso di Occhito, nel Foggiano risale - stando ai dati forniti dall'associazione agricola - al 1981. Stanziamenti prima disposti, poi revocati, progetto sepolto nel cassetto. Sono più o meno 20 anni - riferisce sempre la Cia - che si discute di realizzare una condotta di 8 chilometri che convogli l'acqua in eccesso della molisana Diga del Liscione, che ogni anno scarica a mare milioni di metri cubi di preziosa risorsa idrica, verso la diga di Occhito.

«Mezzo secolo di chiacchiere, annunci, retromarcie, polemiche e rimpalli di responsabilità - dichiara Angelo Miano presidente di Cia Capitanata - per arrivare ad oggi, nel 2025, e registrare una delle peggiori crisi idriche degli ultimi anni in provincia di Foggia, con un deficit di 50 milioni di metri cubi d'acqua rispetto al già drammatico 2024, e una stagione irrigua che quest'anno non sarà nemmeno avviata: per l'agricoltura acqua non ce n'è, quella rimasta si spera sia sufficiente per le esigenze civili».

Sulla questione, interviene anche Nicola Cantatore, direttore di Cia Capitanata: «Gli agricoltori e gli allevatori della provincia di Foggia sono esasperati. Qui abbiamo già raggiunto i 40 gradi, le colture friggono al sole, per non far morire gli animali sul Gargano le aziende zootecniche a loro spese fanno arrivare le autobotti. Dopo il calo produttivo del 2024, anche quest'anno colture come il pomodoro, il grano, la frutta e i prodotti orticoli registreranno un forte decremento».

Con oltre 500mila ettari di superficie agricola utilizzata, quello di Foggia è uno dei distretti agricoli più vasti d'Europa tra le zone rurali del capoluogo e quelle di Cerignola, San Severo, Lucera e Manfredonia, a cui si aggiun-

gono il Gargano, i Monti Dauni, la zona dei Cinque Reali Siti.

«Per l'ulteriore sviluppo di alcune colture d'eccellenza, quella del pomodoro su tutte ma più in generale per tutto il settore dell'ortofrutta, potenziare la risorsa irrigua è fondamentale», ribadisce Cia.

[red,pp]



M5S Marco Galante



CIA Nicola Cantatore

CAPITANATA

L'ampliamento del Gino Lisa conferma la crescita del traffico aereo a Foggia

● La Camera di Commercio di Foggia accoglie con grande soddisfazione la pubblicazione del bando, indetto dalla Regione Puglia, per l'ampliamento e la riqualifica del piazzale di sosta aeromobili dell'aeroporto Gino Lisa. Questo annuncio arriva in un momento particolarmente significativo, poiché avviene a pochi giorni dall'inaugurazione del nuovo collegamento Foggia-Monaco che si aggiunge a quelli con Milano Linate, Bergamo, Torino e Venezia.

L'intervento, con un investimento di circa 9 milioni di euro, rappresenta un passo fondamentale per lo sviluppo infrastrutturale della provincia di Foggia e dell'intera regione perché l'aeroporto del capoluogo daunio sta finalmente ricevendo la giusta attenzione dopo oltre 40 anni di illusioni.

L'ampliamento del piazzale aeromobili, con un incremento da 35.000 a 80.000 mq, e la realizzazione di nuove piazzole di sosta per aeromobili di classe "C" e "B", consentiranno all'aeroporto di Foggia di rispondere in modo più efficace alla crescente domanda di mobilità aerea, sia per i passeggeri che per le merci.

"Questo potenziamento infrastrutturale è in linea con la nostra visione di sviluppo economico del territorio, sostiene Giuseppe Di Carlo, Presidente dell'Ente camerale foggiano - basata sull'apertura ai mercati internazionali e sulla valorizzazione delle nostre eccellenze. Il nuovo volo Foggia-Monaco e l'ampliamento dell'aeroporto "Gino Lisa" sono due tasselli fondamentali di questa visione, che mira a fare di Foggia un hub strategico per il turismo, il commercio e l'industria. Ringraziamo la Regione Puglia per aver accolto le nostre

sollecitazioni e per aver dato il via a questo importante progetto. Siamo convinti che, grazie a questi investimenti, l'aeroporto di Foggia potrà svolgere un ruolo sempre più centrale nello sviluppo economico e sociale della nostra comunità".

Proprio nei giorni scorsi, inoltre, Aeroporti di Puglia ha pubblicato la gara di appalto per i lavori di ammodernamento dell'aerostazione del Gino Lisa con un investimento di oltre 12 milioni di euro. Si tratta di un'attenzione molto importante per lo scalo foggiano e che conferma il trend di crescita del traffico aereo da e per il capoluogo daunio a servizio non solo di Foggia e della Capitanata, ma di un'area vasta che comprende la Puglia nord e le zone confinanti di Molise, Basilicata e Campania.



FOGGIA L'area parcheggio aeromobili del Gino Lisa



L'aerostazione di Foggia



● In un contesto economico sempre più incerto e difficile, dove le sfide si moltiplicano su più fronti e le pressioni possono diventare insostenibili, l'Associazione "Imprenditore Non Sei Solo" è un punto di riferimento cruciale per gli imprenditori in difficoltà.

Le iniziative del sodalizio per offrire assistenza e consulenza anche in Capitanata, sono state presentate in una conferenza stampa nella Sala Consiliare del Comune di Foggia, che ha patrocinato l'iniziativa promossa da Confapi Foggia e Rotary Club Foggia "U. Giordano". Nel corso dell'incontro con i giornalisti sono intervenuti, tra gli altri, Maria Aida Tatiana Episcopo, Sindaca di Foggia; Lorenzo Frattarolo, Assessore alle Attività Produttive, Paola Parisi, Presidente Confapi Foggia; Antonio Di Biase, Presidente Rotary Club Foggia "Giordano", accompagnato dalla Past President Anita Riganti, Andrea Turrini, Vice Presidente e Direzione Generale INSS; Francesco Sepiello, Imprenditore e Consigliere INSS; presenti, inoltre, imprenditori, rappresentanti delle istituzioni e della società civile. Il tessuto imprenditoriale italiano è costituito da una rete di piccole e medie imprese, spesso a conduzione familiare, che rappresentano l'ossatura dell'economia. Queste, tuttavia, sono anche le realtà più vulnerabili, sia

Sostenere l'economia nei momenti di difficoltà

A Foggia l'associazione «Imprenditore non sei solo»



Anche le difficoltà di accesso al credito possono creare seri problemi di sopravvivenza alla piccola e media impresa

di fronte a fattori esogeni come crisi finanziarie, burocrazia opprimente, difficoltà di accesso al credito e, più recentemente, complesse dinamiche di mercato post-pandemiche, ma anche a causa di problemi e vicissitudini personali rispetto ai quali molti imprenditori, pur di fronte a difficoltà insor-

montabili, nel cercare di onorare gli impegni finiscono per caricarsi di un fardello emotivo e psicologico che talvolta determina conseguenze devastanti per famiglie ed imprese.

Nessuno, invece, può e deve affrontare da solo la tempesta; la soluzione, dunque, passa attraverso una rete di solidarietà

e competenza in grado di offrire un aiuto tangibile e discreto per permettere agli imprenditori di rialzarsi, perché chiedere supporto è un atto di coraggio e responsabilità verso sé stessi e nei confronti di coloro che dipendono dalla propria attività. Attraverso incontri di gruppo riservati mensili ed incontri One to One, all'interno di classi di aiuto sul territorio, i professionisti qualificati dell'Associazione "Imprenditore Non Sei Solo" offrono ascolto, consulenza e percorsi di formazione e supporto, per il recupero del benessere mentale e della resilienza imprenditoriale, ma anche consulenza aziendale e finanziaria specifica per analizzare la situazione aziendale, individuare soluzioni praticabili per la ristrutturazione del debito e tornare a marginare, soluzioni di riorganizzazione aziendale e una pianificazione strategica per il rilancio.



La presentazione a Palazzo di città

FOGGIA PRONTI 12 MILIONI DI EURO

Publicato il bando per i lavori all'aerostazione del «Gino Lisa»

● È stato pubblicato il bando per l'affidamento dell'appalto integrato relativo alla progettazione esecutiva e all'esecuzione dei lavori di riqualificazione dell'aerostazione passeggeri dell'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia.

L'intervento, promosso da Aeroporti di Puglia, prevede un investimento di circa 12,3 milioni di euro e rappresenta un passaggio decisivo per l'ammodernamento dello scalo foggiano.

Il progetto include importanti opere di adeguamento sismico, la ristrutturazione e redistribuzione degli spazi interni, la riconfigurazione delle aree esterne, la realizzazione di pensiline fotovoltaiche e la trasformazione dell'edificio in un'infrastruttura a bassissimo impatto energetico.

«La pubblicazione del bando per la riqualificazione del Gino Lisa è una notizia che tutta la città accoglie con soddisfazione. Questo investimento rafforza la centralità di Foggia all'interno del sistema aeroportuale regionale e si inserisce in un più ampio percorso di sviluppo che stiamo accompagnando con determinazione», dichiara la sindaca Maria Aida Episcopo che ha aggiunto: «Ringrazio la Regione Puglia per il costante impegno a sostegno del nostro territorio e Aeroporti di Puglia per la professionalità e la visione con cui sta guidando questa trasformazione».

Dall'aeroporto di Foggia partono e arrivano voli di linea con Milano, Bergamo, Torino e Venezia oltre che Monaco di Baviera.



L'AEROPORTO DI FOGGIA ED UN AMPLIAMENTO CHE VA RAFFORZATO ANCHE CON I CHARTER

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

● L'aeroporto Gino Lisa non è solo una promessa, ma una potenzialità da accompagnare verso il definitivo decollo dopo i numeri decisamente incoraggianti del traffico passeggeri, a conferma che se ci sono i voli probabilmente ci sono anche gli utenti. Che sia cambiata l'attenzione verso lo scalo del capoluogo dauno è ormai un dato di fatto dopo una lunga e penosa stagione caratterizzata da ostacoli, sbarramenti, ingombri vari fino all'incredibile richiesta formulata all'Unione europea su un presunto aiuto di Stato per l'allungamento della pista con fondi che erano - udite udite - destinati solo all'allungamento della pista e che in caso contrario sarebbero tornati all'Unione europea. La Regione, dopo aver sostenuto l'avvio dei collegamenti aerei da e per Foggia e ovviamente sistemato la questione della pista chiudendo anche ogni possibile speculazione edilizia intorno a quelle aree, adesso ha avviato una seconda fase che riguarda la struttura aeroportuale: 9 milioni di euro già pronti per l'ampliamento del parcheggio per gli aerei e oltre 12 milioni per la riqualificazione dell'aerostazione. Si tratta di investimenti importanti, per certi versi "dovuti" dopo oltre 30 anni di chiusure in favore degli altri scali pugliesi. Che ora, invece, hanno costituito una rete con un vantaggio per l'intera Puglia. Gli investimenti, in particolare, riguardano il nuovo piazzale con la realizzazione di 6 piazzole per aerei di classe "C" (Embraer, B737, Airbus A319/A320), rispetto alle attuali 2, e altre 7 piazzole per aerei di classe "B" (l'Atr 72 e aerei simili). Così il nuovo piazzale potrà ospitare contemporaneamente 13 aerei rispetto a 6. Il tutto su indicazioni dell'Enac. Il che significa che le proiezioni di sviluppo commerciale dell'aeroporto foggiano sono incoraggianti. Certo, dopo i voli di linea con Milano, Bergamo, Venezia, Torino ed il primo internazionale con Monaco di Baviera, ci si aspettava qualche movimento in più con i charter. All'appello mancano ancora gli operatori del Gargano dopo che per decenni hanno lamentato l'assenza di un aeroporto. E ora?

MANFREDONIA

CI SONO PERÒ I FINANZIAMENTI

LA STRADA

Collega il capoluogo, Foggia, a Manfredonia e al Gargano ed è una delle più trafficate della regione Puglia

Statale 89 Garganica sempre in attesa dei lavori per la messa in sicurezza

● **MANFREDONIA.** A che punto i lavori sulla strada Anas 89, detta significativamente "Garganica" per essere l'arteria che da Foggia si inerpica sul promontorio garganico. E in modo particolare del tratto Foggia-Manfredonia, trafficatissimo tant'è che sono frequenti gli incidenti stradali, anche mortali? Una pericolosità ampiamente riconosciuta sin dal 2017 allorquando il CIPE con delibera n. 65 del 7 agosto, approva lo schema di Contratto di programma 2016-2020 tra MIT e Anas, che prevedeva l'intervento sulla SS89 Garganica, di lavori di razionalizzazione delle viabilità di San Giovanni Rotondo e realizzazione dell'asta di collegamento con il Capoluogo e Manfredonia. «Con un costo di 67.842.322 euro interamente finanziato», si precisava. Sono trascorsi otto anni senza che quella bella delibera, ancorché ripetutamente richiamata ed esibita, abbia trovato la benché minima esecuzione. Tutto è rimasto come era. Traffico in difficoltà e incidenti a catena. Però sono stati rinnovati impegni e delibere che ripetevano le medesime indicazioni. E dunque 2019: delibera del CIPE n. 36 del 24 luglio 2019 che approvava l'aggiornamento del Contratto di programma 2016-2020 tra MIT e ANAS con il medesimo oggetto (il costo veniva arrotondato a 68.000.000 euro); maggio 2022: le competenti Commissioni di Camera e Senato, approvano pareri favorevoli sugli interventi strutturali sulla SS89, viabilità San Giovanni Rotondo - Manfredonia; dicembre 2022, l'ANAC ribadisce la realizzazione viabilità San Giovanni Rotondo e collegamento con Manfredonia; stessi impegni ribaditi con gli atti di aprile 2023, agosto 2023, agosto 2024.

In concreto non è successo nulla. Il traffico sul tratto Foggia-Manfredonia è rimasto sempre più a rischio evidenziato da paurosi incidenti specie nel tratto prospiciente alla Abbazia di San Leonardo, sul quale ce n'è sono stati anche mortali. Senza esiti sono rimasti le proteste (si è costituito anche un Comitato civico) e le cronache degli incidenti.

L'arcano si infrange nella primavera 2024 allorché l'Anas annuncia la realizzazione del progetto che prevede, nel tratto della SS89 da Amendola a Manfredonia, l'ampliamento con carreggiate separate, la



La statale 89

realizzazione di uno spartitraffico continuo, l'allargamento della sede stradale, un nuovo ponte sul Candelaro, un innesto stradale (complanari) per il santuario di San Leonardo, un tunnel pedonale per consentire l'attraversamento dal parcheggio di fronte all'Abbazia. La spesa prevista è di 160 milioni di euro stanziati dal Governo e dal Patto per il

Sud, 3 anni e mezzo la durata dei lavori. Una notizia che ha riaperto alla speranza che finalmente su quel tratto di strada statale sarebbero stati innestati moderni supporti di sicurezza che avrebbero assicurato una circolazione tranquilla.

Un anno è già trascorso e non si è visto nessun movimento. Neanche il ministro dei trasporti arrivato qua vicino, ne ha fatto cenno. Chissà se conosce le vicissitudini accumulate su quella strada Anas, e dunque la necessità e l'urgenza della esecuzione delle opere tanto solennemente promessi. Ma, cosa forse più grave, è che nessuno, ai vari livelli istituzionali, si è preoccupato di ricordarglielo.

Michele Apollonio

IL PANEL CON IL MINISTRO CALDERONE

Il lavoro che cambia e la sfida lanciata dalla tecnologia

● **MANDURIA.** Si è aperto con il tema dell'emergenza caldo – e non solo per le temperature bollenti di queste ore a Manduria – il momento del forum in masseria organizzato da Bruno Vespa, riservato ai cambiamenti del mondo del lavoro e alle strategie per l'occupazione, in un mondo sempre più digitale, alla presenza del ministro del Lavoro, Marina Calderone.

«Un protocollo per le questioni climatiche è un passo avanti significativo: è il primo documento tra le parti sociali che viene sottoscritto dopo il Covid del 2020 e, in secondo luogo, rappresenta la necessità di ampliare le coperture e guardare al mondo del lavoro in tutte le sue forme, subordinato, autonomo e ibrido», ha spiegato il ministro. Tra quest'ultime, proprio i rider, di cui tanto si è parlato in questi giorni, costretti a lavorare sull'asfalto rovente e a temperature da record, «sui quali la trattativa si è conclusa nel modo più giusto, e cioè con un ripensamento e un atto di responsabilità da parte di una grossa società di settore, che hanno portato alla firma del protocollo», ha detto Calderone. Il ringraziamento del ministro è andato al lavoro del personale ispettivo, «sensibilizzato a effettuare i controlli necessari» e alle forze dell'ordine, «presidio di sicurezza sul territorio, perché se è importante fare le norme, è fondamentale farle rispettare». Sul palco del Forum in Masseria a "Masseria Li Reni" – dove Bruno Vespa ha messo a confronto con il ministro del Lavoro il presidente di Confartigianato Imprese, Marco Granelli, il presidente di Federterziario, Nicola Patrizi, il presidente della Cassa Dottori Commercialisti, Ferdinando Boccia, e l'amministratrice delegata di "Sopra Steria", Stefania Pompili – è stato evidenziato l'impegno del ministero a contrasto del lavoro nero, del caporalato e di tutte le forme di sfruttamento giovanile. Ma si è parlato anche di intelligenza artificiale, fil rouge di tutti i panel della prima giornata, di "intelligenza artigiana" in particolare, "un termine coniato qualche anno fa, per evidenziare l'importanza di utilizzare per lavorazioni standardizzate e rischiose un'intelligenza creativa, unica e soprattutto Made in Italy", ha ricordato Granelli. Dubbi e interrogativi, in relazione all'intelligenza artificiale, sono arrivati da chi la considera «una rivoluzione epocale, di cui però appare ancora poco chiara l'evoluzione nella trasformazione del lavoro», come ha sottolineato Pompili, preoccupata per la previsione di alcune ricerche secondo cui nuove forme di lavoro nasceranno fra pochi anni, ma tante delle attuali moriranno. Interrogativi legittimi, secondo il ministro, utili a «porsi degli obiettivi e a guardare al futuro, cercando di comprendere cosa accadrà nei prossimi anni». All'orizzonte, oltre le trasformazioni che l'intelligenza generativa porterà, per il lavoro c'è la mission di «un grande patto per la sicurezza sul lavoro», ma anche la formazione, l'aggiornamento degli strumenti normativi e la transizione digitale e delle competenze. Una partita tutta da giocare, insomma, che tocca soprattutto le microimprese italiane, «molto più brave a innovarsi – ha concluso Patrizi – ma pur caratterizzate da una ancora ridotta capitalizzazione e una bassa produttività».

[Barbara Politi]



L'ANALISI DI CONTESTO

Non solo turismo 7 le filiere di sviluppo

●**BARI.** Una risorsa preziosa e fragile. Il mare e l'economia blu sono un insieme di filiere che Bari deve saper tutte valorizzare se vuole costruire un nuovo modello di sviluppo. Pierfelice Rosato, docente associato di Economia e gestione delle imprese Uniba, è uno dei ricercatori coinvolti nel progetto «Sulla stessa barca», la sua relazione pesa il valore di quello che il mare significa o può significare per Bari e lancia un allarme: «attenzione a non drogare l'economia del mare associandola solo al turismo».

«Sono sette le filiere che si legano all'economia del mare – spiega – dal settore ittico, all'estrattiva, cantieristica, alloggi e ristorazione, paesaggistica, ricerca e sport. Bari dimostra delle potenzialità ancora inesprese, ma è sbagliato sovrapporre il boom turistico di questi anni e legarlo essenzialmente all'economia del mare».

Scorrendo i dati tra il 2028 e il 2022 tre sono le filiere nautiche in crescita a Bari: +54% alloggi e ristorazione; +50% estrazioni marine; +23% attività di ricerca. Soffre la cantieristica -26,8 e l'ittica -8,3. Regge il settore dello sport +4,6.

«Il turismo può e deve essere un vettore di attivazione nei servizi legati all'economia del mare, ma guai a farne l'unico ambito».

«Bari ha buone potenzialità per sviluppare l'economia del mare, ma bisogna dar loro maggiore organicità – sottolinea l'imprenditore Paolo Semeraro, ceo di Neo Yachts and Composite -. Si deve dar corpo ad un piano organico rivolto al mare ed ai suoi operatori che sappia ricucire la costa con l'entroterra, garantendo l'accesso con servizi a questo mare che si vuole valorizzare».

«Il mare a Bari come ovunque è un ecosistema fragile che necessita di un utilizzo sostenibile e che poggia su due parole d'ordine: conservazione e ripristino – spiega Mariella Mercurio ricercatrice del Dipartimento di Bioscienze Biotecnologie e Ambiente Uniba oltre che referente di Mare vivo -. Pensiamo al riccio viola che è praticamente scomparso e per il quale i tre anni di fermo pesca non saranno sufficienti, o la posidonia che lungo il litorale barese è ormai ridotta a pochi fasci. Stanno scomparendo i cavallucci marini. E poi ci sono i punti di forza, anch'essi comunque delicati: le grotte marine di Polignano che già ora sono gestite in maniera insostenibile o la barriera corallina al largo di Monopoli. Non è più tempo di consumo indiscriminato».

E anche i turisti devono incominciare a capirlo. [R. Sche.]



SAN GIROLAMO La scuola surf traina gli sport acquatici lungo la costa



Leo: «Puntiamo a Ires premiale come misura strutturale»

Incentivi

«Sul fisco non sono contro la rottamazione ma non deve essere per tutti»

«Il nostro obiettivo è di rendere strutturale l'Ires premiale, risorse finanziarie permettendo, abbassando così le tasse alle imprese». Lo ha affermato il viceministro all'Economia e Finanze, Maurizio Leo. Della nuova rottamazione chiesta a gran voce dalla Lega «se ne parla», ma per la prossima legge di bilancio. «Si può fare solo per chi è veramente in difficoltà». **Gagliardi** — a pag. 7

Leo: vogliamo rendere strutturale l'Ires premiale

Fium in Masseria. Il viceministro: «Non sono contro la rottamazione, ma non per tutti. Individuiamo chi si trova davvero in difficoltà»

Fitto: «La mia opinione sui dazi è che ci sia un interesse reciproco per trovare un punto di sintesi»

Lollobrigida: «Se la scelta delle tariffe ci metterà in difficoltà troveremo i modi per correre ai ripari»

Andrea Gagliardi

Dal nostro inviato
MANDURIA

«Il nostro obiettivo è di rendere strutturale l'Ires premiale, risorse finanziarie permettendo», abbassando così le tasse alle imprese. Lo ha ribadito il viceministro all'Economia e Finanze, Maurizio Leo, intervenendo al Forum in Masseria organizzato da Bruno Vespa con Comin & Partners a Manduria (Taranto). Sulla nuova rottamazione chiesta a gran voce dalla Lega «non è che siamo contrari, se ne parla», ma ormai è una questione per la prossima legge di bilancio perché «il perimetro finanziario del 2025 si è esaurito», ha detto il vicemi-

nistro spiegando che «la rottamazione si può fare ma non deve essere erga omnes», ovvero «individuamo chi veramente si trova in difficoltà», altrimenti «rischiamo di ripetere la quinta rottamazione e poi ci troveremo nella situazione precedente in cui il 50% paga e il 50% non paga...». Ad ogni modo, ha aggiunto, «per coloro che la usano in maniera pretestuosa la rottamazione ci sarà attenzione e sensibilità da parte nostra». Leo ha poi ricordato l'importanza di favorire le imprese che investono in Italia e contribuiscono al rilancio dell'economia. «Siamo in trattative con l'Unione europea sul reshoring - ha spiegato -, un meccanismo attraverso il quale l'impresa fuori dallo spa-

zio economico europeo che viene in Italia avrà diritto a una riduzione del reddito del 50%. Quindi sul 50% del reddito si applicheranno le aliquote ordinarie. Ed è bene rimanere in Italia perché in aggiunta ai cinque anni previsti si può usufruire dell'agevolazione per altri cinque anni».

Di dazi Usa, invece, ha parlato il vi-



cepresidente della Commissione europea, Raffaele Fitto, che, intervistato da Vespa, ha ricordato la scadenza del 9 luglio: «Potenzialmente può essere oggetto di una intesa e al tempo stesso può essere anche oggetto di una proroga, è una trattativa molto complessa - ha detto -. La mia opinione è che ci sia un interesse reciproco per trovare un punto di sintesi perché eventuali dazi non creerebbero un problema solamente all'Europa ma anche agli Stati Uniti». Mentre il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha assicurato che «se la scelta delle tariffe dovesse essere in grado di mettere in difficoltà il nostro modello europeo e in particolare, per quanto ci riguarda, italiano, troveremo i modi per correre ai ripari per quanto possibile».

Quanto al Pnrr, Fitto ha ribadito che sulla scadenza dell'agosto 2026 non è possibile una deroga soprattutto perché quest'ultima «prevederebbe la modifica di tre regolamenti, l'approvazione da parte di tutti gli stati membri all'unanimità e la ratifica di numerosi parlamenti nazionali». Ma, nella comunicazione approvata, «diamo agli Stati membri molte opzioni per poter risolvere il problema», indicando che «una di queste è la possibilità di collocare fuori dal Pnrr dentro la politica di coesione, la cui rendicontazione scade a dicembre 2029, i progetti che dovessero

avere dei problemi alla scadenza dell'agosto del 2026». Serve dunque «flessibilità». Non solo. Con la revisione effettuata della politica di coesione sono state individuate cinque nuove opzioni - ha ricordato Fitto - che possono aiutare a rimodulare i programmi attuali: la competitività, l'energia, la difesa, la casa e l'acqua. Sono su base volontaria e ogni Stato può decidere di utilizzarne una-due o tutte e cinque». L'Italia poi «con l'approvazione della settima rata del Pnrr e il raggiungimento degli obiettivi dell'ottava si colloca - ha rimarcato Fitto - in modo assolutamente positivo». Il prossimo passaggio potrà essere quello di «una ulteriore, eventuale revisione che il governo valuterà con la Commissione europea per completare e migliorare gli aspetti delle ultime due rate».

Sul dialogo tra istruzione e mondo del lavoro, è tornato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, rilanciando gli «straordinari sblocchi professionali che gli Its garantiscono ai nostri giovani. Con il 90% nell'arco di 6 mesi si trova un lavoro ben retribuito e anche socialmente significativo». Il ministro ha poi spiegato che si sta ragionando «su come estendere ulteriormente il 4+2, aggiungendo un anno di università», per cui su base volontaria «sostanzialmente basterebbe un anno finale di università per ottenere la

laurea triennale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Il Forum

La quinta edizione del Forum in Masseria, la rassegna economica e politica organizzata da Bruno Vespa con Comin & Partners presso la Masseria Li Reni a Manduria (Taranto) è iniziata il 4 luglio e si conclude oggi con gli interventi del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, del ministro degli Affari Europei e Pnrr, Tommaso Foti, e del leader del M5s, Giuseppe Conte.

Gli ospiti

Undici gli esponenti di governo (tra cui otto ministri) che hanno partecipato ai panel. Venerdì è intervenuta in videocollegamento da palazzo Chigi anche la premier Giorgia Meloni. Agli 11 panel di questa nuova edizione dal titolo "L'Italia e l'Europa nell'era di Trump" hanno partecipato anche oltre 50 rappresentanti del mondo economico e imprenditoriale.



La kermesse. Il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo, ieri al Forum in Masseria intervistato da Bruno Vespa

Istituti tecnici superiori

Leo porta a Bruxelles l'esperienza degli Its pugliesi

Un evento che ha messo in luce la efficace esperienza degli Its (istituzione tecnici superiori) in Puglia. Sono quegli istituti che prevedono due anni ulteriori, dopo il diploma, fortemente professionalizzanti. Se n'è discusso a Bruxelles nel corso della conferenza internazionale dal titolo «La verticalizzazione della formazione professionale in Europa: il sistema Its, una storia italiana di successo». A



descrivere l'esperienza pugliese, tra gli altri, è stato l'assessore regionale alla Formazione e al lavoro Sebastiano Leo. «In soli tre anni - ha detto l'assessore - abbiamo attivato 229 corsi, investendo 77 milioni di euro e raggiungendo un tasso di occupazione superiore all'80% tra i diplomati».



La stanza dei bottoni

PROTAGONISTI & INTERPRETI

Il Sud innova

a cura di

CARLO CINELLI

E

FEDERICO DE ROSA

Da mercoledì a venerdì a Maida (CZ), la nuova edizione di Global South Innovation, forum internazionale promosso da Entopan in collaborazione con Harmonic Innovation Group, Impatta, Deloitte, Tech4You, Gruppo Ferraro, eFM, Ebrains. L'apertura dei lavori è affidata ad **Antonio Tajani**, vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, la chiusura a **Paolo Gentiloni**. Insieme a loro intervengono anche due ex ministri come **Francesco Profumo**, presidente di ISYBank ed **Enrico Giovannini**, direttore scientifico di ASviS oltre a figure del mondo della cultura e dell'economia come, **Luca Meldolesi**, **Alessandro Aresu**, **Emanuele Felice**, **Maurice Aymard**, **Alec Ross** e **Lucio Caracciolo**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Europa & Sud

Its Academy, il modello Puglia sotto i riflettori

di **Bepi Castellaneta**

Il modello pugliese degli Its Academy approda in Europa. Proprio questo aspetto legato al delicato tema della formazione è stato al centro di una conferenza svoltasi a Bruxelles nella sede del Parlamento europeo. «La Regione Puglia e la Regione Veneto - dice il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - hanno organizzato una riunione di tutti i più importanti Its italiani, che sono luoghi dedicati all'alta formazione, dove l'aspetto pratico e la capacità di saper svolgere un lavoro coincidono con l'approfondimento teorico. Un modello moderno - prosegue - che consente il dialogo tra le imprese e il sistema della formazione e offre ai nostri ragazzi strumenti concreti per affrontare il mondo del lavoro. L'istruzione - sottolinea - deve formare persone competenti e consapevoli, capaci di contribuire allo sviluppo dei territori». La Regione Puglia, prima Regione del Sud per spesa certificata nel ciclo 2014-2020, chiede che il prossimo ciclo di programmazione post-

2027 rafforzi la coerenza tra obiettivi e risorse, riconoscendo e sostenendo i modelli territoriali virtuosi.

Il ponte sullo stretto di Messina continua a dividere la politica italiana. Anche in Europa. Contro la classificazione dell'opera come spesa militare si schiera il Movimento Cinque Stelle. L'eurodeputato siciliano Giuseppe Antoci in una nota definisce questa decisione come «una presa in giro dei cittadini e degli impegni assunti in sede Nato» aggiungendo che la Commissione «per bocca di un suo portavoce sembra avallare tutto questo». «Si intendono investire miliardi su una singola opera - aggiunge - ignorando tutto il resto: in Sicilia e Calabria la popolazione soffre di infrastrutture idriche insufficienti, trasporti lumaca, strade colabrodo, ospedali da terzo mondo. Il ponte sullo stretto, dunque, non può essere una priorità. La Commissione europea - prosegue l'eurodeputato - si informi prima di avventurarsi in dichiarazioni senza fondamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stanza dei bottoni

PERSONAGGI&INTERPRETI

DIGITHON, IL MEZZOGIORNO COME HUB

Oggi Francesco Boccia presenta il progetto per la Fondazione DigithON, trasformando la più grande maratona digitale italiana in un distretto permanente dell'innovazione, con radici solide in Puglia. Obiettivo, rendere il Mezzogiorno un hub di riferimento per il Sud Europa.

a cura
di **Emanuele
Imperiali**

Francesco Boccia
Fondazione DigithON



I DATI
**MEDIE IMPRESE:
PERCHÈ SONO
COSÌ POCHE AL SUD**

di **Rosanna Lampugnani**

II

MEDIE IMPRESE: TROPPO POCHE AL SUD

Su 3.727 le aziende nazionali, sono solo 409, circa la metà concentrate in Campania
Prete (Unioncamere): «Da noi non si aspira ad aprire una società»

di **Rosanna Lampugnani**

Il rapporto sullo stato delle medie imprese italiane, presentato una decina di giorni fa a Genova, è talmente dettagliato che cita anche la situazione idrogeologica e sismica delle aree su cui sono dislocate le 3.727 medie imprese (dati 2023), censite tra le aziende manifatturiere private che hanno uno share tra i 50 e i 449 lavoratori e un volume di vendite tra 19 e 415 milioni. Dunque vanno presi sul serio i dati offerti da Unioncamere, Centro studi Tagliacarne e Media relations Mediobanca, sintetizzabili nell'affermazione che nel confronto con le concorrenti tedesche e francesi le imprese italiane sono vincenti sul fatturato e sui dati occupazionali, seconde rispetto alle spagnole, ma sulla produttività – che è il tallone d'Achille del nostro sistema industriale – le italiane non hanno rivali.

Naturalmente si parla del sistema generale delle medie industrie che, purtroppo – come osserva l'ingegnere Andrea Prete, vice presidente vicario di Unioncamere Campania e presidente dell'associazione di Salerno – sono ancora poche nel Sud, anche se la performance della Campania è superiore a quella delle altre regioni dell'area. Qualche dato: 3.727 le aziende nazionali, di cui nel Sud sono solo 409, circa la metà concentrate in Campania, pari a 171, mentre in Puglia sono 74. Il fatturato nazionale è di 190,1 miliardi circa (pari al 16% del valore aggiunto del settore manifatturiero), che scendono a 22 circa nel Sud, di cui

la metà è in Campania e solo 4 in Puglia. Quanto agli addetti: sono 483.690 a livello nazionale, 51 mila circa nel Sud, 19,600 mila in Campania e 10,693 mila in Puglia. Dunque sono ancora troppo poche le medie aziende nel Sud perché – spiega Prete – a differenza di altre realtà «nel nostro territorio non si è sviluppato lo spirito di contaminazione e di emulazione che, per esempio, ha per messo al Veneto di vivere un proprio boom, di creare una filiera virtuosa. Da noi non si aspira ad aprire un'impresa, l'ideale resta sempre il posto fisso e si può dire tranquillamente che è una questione culturale». Prete fornisce qualche cifra per spiegare concretamente queste parole: un terzo della popolazione italiana è concentrata nel Sud, 170 su 600 parlamentari sono meridionali, ma 171 medie imprese su 3.727 corrisponde a meno del 5%, c'è una discrepanza evidente e grave.

Naturalmente ciò non esclude dati di eccellenza, come quello che fa di Napoli la realtà con il maggior numero di imprese di e-commerce, ma ciò non basta. A questo ragionamento bisogna purtroppo aggiungere altri dati: nel Sud le medie aziende sono quelle che rientrano nelle prime tre fasce più piccole per numero di addetti e si tratta del 60% delle 409 imprese. Come contraltare va sottolineato che se il 30,4% delle medie aziende è concentrato nei distretti industriali e il primo dei quali è nelle Valli bresciane, tuttavia nella top 10

al sesto posto troviamo il distretto alimentare dell'Agro sarnese vesuviano (32 imprese, 3.885 dipendenti, 2,6 mld di fatturato aggregato, di cui il 54,7% è di export). E al decimo l'agroalimentare di qualità del distretto Federiciano e Sud est barese, a conferma che è l'agroalimentare uno dei motori pulsanti dell'economia meridionale.

«In generale – continua Prete – i numeri del Sud sono positivi, per esempio quello dell'export che contribuisce in maniera significativa al dato nazionale cresciuto dal 2019 del 35%, a fronte del 17% di Francia e Germania. Positivi anche i dati del debito pubblico, che, pur alto, è più sotto controllo di quello americano; così come è sotto controllo la spesa pensionistica grazie alla legge Fornero».

Il rapporto, come detto, indica l'Italia come prima tra i grandi paesi della Ue per produttività, cresciuta tra il 2014 e il 2023 del 31,3% nelle medie imprese italiane. Ciò vale anche per il Mezzogiorno? «La produttività è legata al target delle aziende e da noi cresce poco, salvo che per le eccellenze. Piuttosto le medie aziende meridionali – ma



non solo – hanno alcuni problemi cui fare fronte: quello della difficoltà di trovare personale, che l'immigrazione può fronteggiare, ma solo se gestita adeguatamente, a cominciare dal rientro dei figli di immigrati con passaporto italiano. E quello dei bassi salari da affrontare ricordando che le aziende si muovono per trattenere la forza lavoro, soprattutto se giovane e qualificata». Inoltre, aggiunge l'imprenditore campano, «se è vero che i nostri salari sono bassi, tuttavia bisogna guardarli nel loro complesso, comprendendo anche il Tfr». In sostanza le premesse per crescere ci sono, anche perché «non ci sono ostacoli. Tutto dipende dal mercato, se un prodotto è valido e funziona l'impresa può crescere, ma è indispensabile puntare sull'innovazione tecnologica che non tutte, penso alle piccole aziende, possono permettersi».

Sul fronte del "green" la realtà è che il 62,3% delle medie imprese non è in grado di quantificare le proprie emissioni e solo il 40,9% ritiene realistico l'obiettivo di "emissioni zero" entro il 2050. «In Ue – conclude Prete – sono stati fatti errori, anche per motivi ideologici: le imprese devono avere un po' più di flessibilità, perché investire sull'energia pulita va anche a loro vantaggio, per ottenere risparmi economici importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NewPrinces (Newlat) quota a Londra le attività nel food

Alimentare

Sbarco sul listino principale dell'Lse: previsti 500 milioni di sterline di proventi

Mastrolia: «L'obiettivo è accelerare la crescita con una piattaforma internazionale»

Carlo Festa

MILANO

Procede a grandi passi il processo di quotazione sul listino principale del London Stock Exchange (LSE) delle attività alimentari di Princes Limited, da parte dell'azionista italiano NewPrinces Group, il nuovo nome assunto da Newlat Food, dopo l'acquisizione del gruppo britannico Princes.

Negli ultimi giorni si sono tenuti alcuni importanti incontri tra i manager e gli azionisti di Princes, cioè la famiglia Mastrolia, con i potenziali sottoscrittori della quotazione londinese. Il parterre era composto da una quarantina tra i principali investitori e fondi internazionali, soprattutto americani, con la presenza di player istituzionali: da Blackrock a Jp Morgan, fino a Fidelity, Millennium e anche la francese Amundi.

Lo sbarco in Borsa di NewPrinces Group è previsto, secondo la

tabella di marcia, nelle prime due settimane di ottobre. L'operazione sarà totalmente in aumento di capitale primario, come già avvenuto nell'Ipo di Newlat Food a Piazza Affari nell'ottobre del 2019. La strategia sarà la medesima: raccogliere capitali per la crescita internazionale del gruppo alimentare italiano.

«Si tratterà di un evento con due scopi principali: da una parte l'obiettivo è accelerare la crescita con una piattaforma internazionale quotata e con sede nel Regno Unito nel mercato dei capitali più dinamico in Europa. Dall'altra parte, proprio nel Regno Unito disponiamo di un gruppo di manager adatto alla successiva fase di crescita, anche per acquisizioni, che ci attende nei prossimi mesi» dice Angelo Mastrolia, presidente esecutivo del gruppo NewPrinces.

Quest'ultimo è il nuovo nome assunto dal gruppo Newlat Food a partire dal 28 aprile 2025, a seguito dell'acquisizione della britannica Princes Limited. Attualmente NewPrinces Group, con un giro d'affari di oltre 3 miliardi di euro, ha due aree di attività: quelle food, racchiuse in Princes Limited e con un fatturato di 2,7 miliardi, e quelle lattiero-casearie, che generano vendite per oltre 320 milioni e già quotate sotto Centrale del Latte d'Italia, acquistata nell'aprile 2020 durante l'epidemia Covid.

Nel maggio dello scorso anno a cedere le attività inglesi di Princes



Incontri con Blackrock, Jp Morgan, Fidelity, Millennium e la francese Amundi

a Newlat Food era stata la conglomerata giapponese Mitsubishi per un prezzo di 700 milioni di sterline, insieme ad altri asset non lattiero-caseari.

La quotazione londinese di Princes Limited sarà focalizzata soltanto sulle attività food. Proprio in queste settimane è in fase di redazione il prospetto informativo.

Lo sbarco alla Borsa di Londra dovrebbe generare circa 500 milioni di sterline di proventi, con una capitalizzazione di mercato che andrà a sfiorare i 2 miliardi di sterline. Il gruppo Princes Limited può vantare un'alta generazione di cassa (circa 500 milioni di euro) e una limitata esposizione ai dazi per la presenza del gruppo sia nel Regno Unito (che ha già negoziato i dazi con l'amministrazione Trump) sia in Europa.

Con le risorse ottenute dalla quotazione saranno valutate opportunità di acquisizione, soprattutto nel settore alimentare: in particolare, è in fase di definizione una nuova acquisizione di rilevanti dimensioni su un gruppo europeo con un giro d'affari attorno al miliardo di euro.

Le banche Bnp Paribas e Peel Hunt sono coordinatori globali dell'offerta, insieme a Unicredit e Rabobank. Tra gli altri istituti coinvolti c'è Societe Generale, mentre gli studi legali della quotazione sono Paul Hastings e Clifford Chance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: fase critica tra costi energia e dazi

Le imprese

«Non stiamo dicendo che il 10% sia positivo o negativo, dipende dai settori»

Nicoletta Picchio

Diventare indipendenti dal punto di vista delle materie prime. Circa il 97% dell'import italiano, secondo il Centro studi di Confindustria, 333 prodotti, è rappresentato dall'acquisizione di materie prime dall'estero. Cita questi dati il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenendo in collegamento al convegno organizza-

to da Confindustria Toscana Sud proprio sul tema delle terre rare, dei minerali critici, e delle sfide per una transizione ecologica sostenibile.

«Stiamo facendo di tutto per riaprire ciò che è possibile e rendere indipendente l'Italia e l'Europa. Penso ai rottami ferrosi, fondamentali per alcuni settori, ai semiconduttori», ha detto Orsini. È uno degli aspetti che pesa sulla competitività del paese, alle prese con l'alto costo dell'energia, i dazi, gli investimenti da far ripartire. «Il costo dell'energia è una delle grandi questioni su cui stiamo lavorando, è una questione di salvaguardia nazionale. Se viene a mancare l'energia sarà un problema. Andremo verso un consumo sempre maggiore di energia elettrica, penso ad esempio ai Data Center che dovremo costruire per po-

tenziare il nostro mondo digitale», ha detto Orsini, aggiungendo che «si sta cercando di fare quadrato con i produttori, ma non solo».

Una questione di costi che va avanti da tempo, alla quale ora si aggiunge l'elemento dazi, anche questo per il presidente di Confindustria un fattore di competitività. Sul tavolo della trattativa con gli Usa c'è un livello di dazi al 10%: «Non stiamo dicendo che è positivo o negativo, dipende dai settori: ci sono alcuni che hanno marginalità molto basse per cui il 10% è un proble-

Il presidente al convegno di Confindustria Toscana Sud: «Lavoriamo per essere indipendenti sulle materie prime»

ma. Ai dazi poi va aggiunto il 13,5% della svalutazione della moneta».

Sono molti i capitoli su cui Confindustria sta lavorando e che il presidente Orsini ha elencato, compresa la collaborazione con le altre Confindustrie Ue, per essere più forti a Bruxelles. C'è la volontà di aprire nuovi mercati, a partire dal Mercosur, ma anche India e Paesi del Golfo. «Occorre creare sinergie e rimettere al centro l'industria, mantenendo l'attenzione all'ambiente», ha continuato Orsini.

È in questo solco che si inserisce l'aspetto delle materie prime, terre rare, metalli preziosi: «La crescente domanda di tecnologia, compresa quella green, ha spinto la domanda di questi materiali a livello senza precedenti», ha detto il presidente di Confindustria Toscana Sud, Fabrizio Bernini - Si

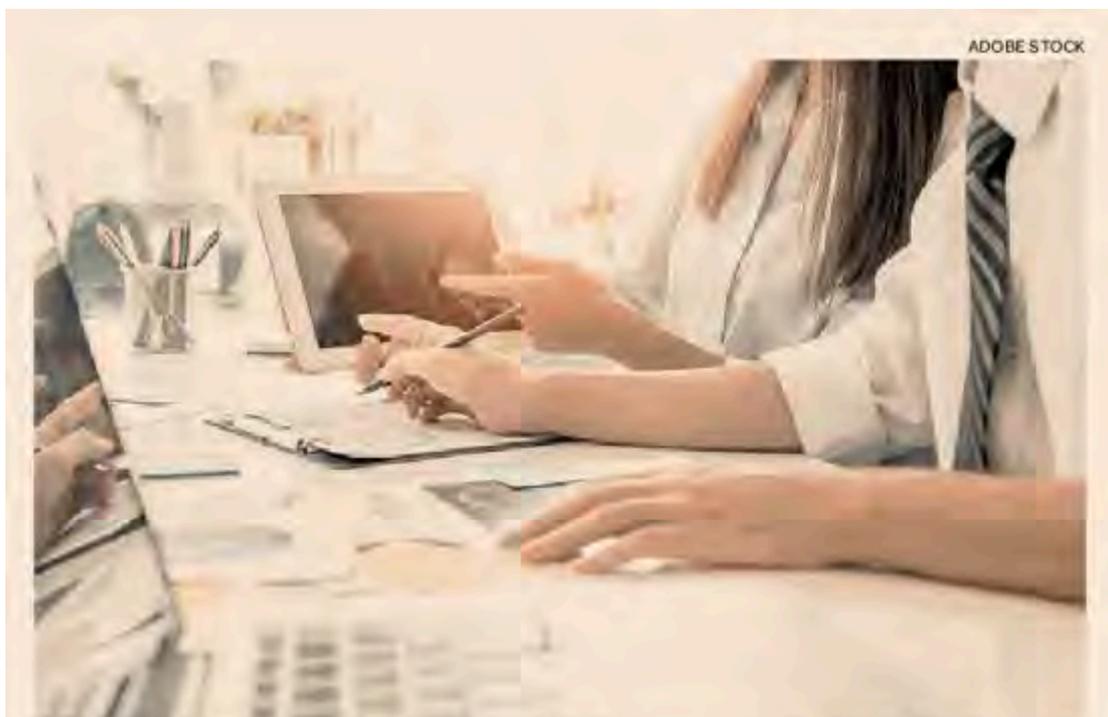


Presidente. Emanuele Orsini

tratta di materie prime che possono essere ricavate dagli scarti industriali e dai rifiuti Raee, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche». Una gestione virtuosa è essenziale e nella Toscana Sud, ha detto Bernini, «grazie anche al distretto dei metalli preziosi, si è sviluppata un'industria specializzata nel recupero, generando un'economia circolare che si è estesa ad altri settori». Un impegno degli imprenditori pronti a fare la propria parte e a collaborare con la Regione.

L'Italia, ha sottolineato Orsini, è leader nel riciclo: nel 2023 sono stati raggiunti i target Ue del 2030: «È fondamentale quindi mettere l'industria al centro, spingere gli investimenti che stanno venendo a mancare a causa di misure che si chiudono. C'è incertezza a causa delle guerre, dei dazi, gli imprenditori hanno bisogno di fiducia, dovremmo avere meno fardelli sulle spalle tra burocrazia e altri costi, primo fra tutti l'energia».

www.ilsol24.it



Acquisti della pubblica amministrazione. L'intesa Consip-Confindustria punta al coinvolgimento del tessuto produttivo - in particolare delle piccole e medie imprese - nelle gare pubbliche

Consip-Confindustria, intesa per migliorare il dialogo tra aziende e Pa

L'accordo

Favorire la riqualificazione della spesa pubblica coinvolgendo le imprese

È stato siglato ieri un accordo di collaborazione tra Consip - la centrale di acquisto nazionale, interamente partecipata dal Ministero dell'Economia, che offre, attraverso gare e mercati digitali, soluzioni di e-procurement per gli acquisti delle amministrazioni pubbliche - e Confindustria

fondi europei da parte delle amministrazioni pubbliche e degli operatori economici.

La collaborazione rafforzerà - attraverso la condivisione e il confronto delle rispettive conoscenze ed esperienze nel public procurement - la consapevolezza del ruolo strategico degli appalti pubblici per sostenere la base industriale del Paese.

Un'intesa che nasce dalla convergenza di intenti, nei rispettivi ruoli, tra le due realtà: da un lato Confindustria, la principale associazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia, a cui aderiscono oltre 150mila

dustria con l'obiettivo di migliorare l'allineamento tra i fabbisogni delle amministrazioni pubbliche e l'offerta delle imprese, favorendo la riqualificazione della spesa pubblica, accrescendo il coinvolgimento del tessuto produttivo - in particolare delle piccole e medie imprese - nelle gare pubbliche, promuovendo la valorizzazione delle filiere.

L'accordo tra Confindustria, rappresentata dal Direttore Generale Maurizio Tarquini, e Consip, nella persona dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Reggiani, prevede di:

- diffondere, all'interno del sistema confederale, la conoscenza delle soluzioni e degli strumenti Consip, attraverso modalità e canali di comunicazione congiunti;
- sviluppare analisi sulle prospettive di sviluppo e innovazione dei principali settori merceologici, tramite studi sull'andamento della domanda e dell'offerta di mercato;
- progettare il nuovo "Sportello in Rete" Consip nella rete territoriale di Confindustria, per offrire assistenza alle imprese nell'utilizzo degli strumenti di e-procurement;
- individuare soluzioni innovative per facilitare l'accesso ai

imprese per un totale di oltre 5 milioni di addetti e un contributo al Pil del Paese pari al 34%; dall'altro Consip, la centrale di acquisto nazionale, che nel 2025 gestirà circa 30 miliardi di euro di acquisti con oltre 800mila contratti stipulati tra 240mila imprese e 14mila amministrazioni pubbliche e che è sempre più leva di sviluppo per amministrazioni, imprese e territori secondo gli indirizzi del nuovo Piano Industriale 2025-28.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OBIETTIVI

Allineare domanda e offerta

L'obiettivo dell'intesa Confindustria-Consip è migliorare l'allineamento tra i fabbisogni delle amministrazioni pubbliche e l'offerta delle imprese, favorendo la riqualificazione della spesa pubblica, accrescendo il coinvolgimento del tessuto produttivo - in particolare delle piccole e medie imprese - nelle gare pubbliche, promuovendo la valorizzazione delle filiere.

Rischio monopolio per l'intelligenza artificiale nella Pa

Innovazione. Da Consip e MePa soluzioni troppo poco flessibili per tenere il passo degli aggiornamenti e competere con i pochi grandi fornitori privati

Domenico Laforenza

L'intelligenza artificiale promette di rivoluzionare la pubblica amministrazione, offrendo servizi più efficienti, personalizzati e capaci di supportare le decisioni in modo intelligente. Ma attenzione: se nella teoria tutto sembra dorato, nella pratica — soprattutto a livello locale — l'adozione dell'ia incontra ostacoli tecnologici, normativi e, soprattutto, culturali.

Algoritmo scatola nera

Una delle prime questioni da affrontare è la trasparenza. Gli algoritmi — specie quelli di ia generativa come ChatGPT — prendono decisioni in modo spesso opaco. In una Pa, dove ogni atto deve essere motivato, è fondamentale che i sistemi siano spiegabili e che si sappia sempre chi è responsabile di un eventuale errore: il funzionario, il fornitore o l'algoritmo?

Dati (e la) spazzatura

L'ia si nutre di dati. Ma nelle amministrazioni locali questi dati sono spesso incompleti, non interoperabili e carenti di governance. Il ri-

Con il «vendor lock in» si perde il controllo su aggiornamenti e adattamenti dei programmi

schio è quello ben noto del «garbage in, garbage out»: se i dati sono distorti, lo saranno le decisioni.

Resistenze umane

C'è poi un problema noto ma mai risolto: la carenza di competenze digitali. L'ia, lungi dall'essere una bacchetta magica, richiede capacità critiche per interpretare i risultati — spesso soggetti a «allucinazioni» informative — e per distinguere tra innovazione utile e semplice moda. La paura che questi strumenti possano sostituire le mansioni più ripetitive o addirittura diventare strumenti di controllo, alimenta una naturale resistenza culturale.

I pregiudizi algoritmici

Le regole ci sono e si fanno più severe: il nuovo Ai Act impone valutazioni d'impatto, registrazione dei sistemi e maggiori garanzie. Ma bisogna anche fare i conti con i bias: i pregiudizi nascosti nei dati possono trasformarsi in decisioni discriminatorie, minando l'equità.

Soldi, fornitori e trappole

L'adozione dell'ia comporta investimenti importanti, sia in infrastrutture sia in formazione. Le Pa locali rischiano di finire nelle mani di pochi grandi fornitori (il cosiddetto *vendor lock-in*), perdendo il controllo su aggiornamenti e adattamenti futuri. In più, il MePa e le convenzioni Consip, strumenti nati per semplificare gli acquisti pubblici, spesso non sono flessibili abbastanza

tenza pubbliche specializzate;

- rendere più agili le norme per i progetti pilota innovativi.

Una trasformazione sistemica

Come già accaduto con la digitalizzazione, anche l'adozione dell'ia richiede un cambio di paradigma organizzativo e culturale. Serve un approccio partecipativo, in cui le

soluzioni siano co-progettate con gli utenti finali, adattate nel tempo e orientate alla costruzione di fiducia tra istituzioni e cittadini. Perché, alla fine, l'ia non sostituisce la relazione umana: la amplifica — se usata con intelligenza.

Ricercatore emerito CNR e co-presidente

AI4PA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla teoria alla pratica. L'adozione dell'ia pone ostacoli anche normativi e culturali

per tenere il passo dell'innovazione. Il risultato? Tempi lunghi, cataloghi non aggiornati e scelte sbagliate.

Governance intelligente

Alcune proposte possono aiutare a uscire da questo impasse:

- creare vetrine tematiche Ia nel MePa con soluzioni certificate;
- rafforzare centrali di commit-

Una «regia» fra le regioni per la sicurezza nei cantieri

Il caso

Nel progetto Reg4la
l'uso della tecnologia
per prevenire incidenti

Gianluca Vannuccini

Le Pubbliche amministrazioni italiane, già impegnate su più fronti che vanno dalla chiusura dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e dei fondi strutturali 2021-2027 fino alle nuove sfide della direttiva Nis2 (Network and Information Security Directive 2), si confrontano oggi anche con l'adozione dell'Intelligenza artificiale. Un salto che richiede visione, competenze e una governance solida.

La Regione Toscana ha avviato da tempo un percorso strutturato, valorizzando:

- il centro di competenza in Big Data e Ai, con tutte le Università toscane,
- le sinergie con altre Regioni, Agenzie nazionali e il Dipartimento per la Trasformazione Digitale,
- una nuova cornice normativa di governance con la legge regionale 57/2024 sull'innovazione digitale.

Questo approccio consente

alla Regione di presidiare settori chiave come Ia e cybersicurezza, prevedendo di fornire



In Regione Toscana un centro di competenza con le Università del territorio

indirizzi attuativi per il territorio e strumenti innovativi come le regulatory sandbox previste dalla nuova direttiva dell'Unione europea sull'intelligenza artificiale.

Sul piano operativo, sono stati già sviluppati servizi conversazionali pubblici e interni basati su Ia generativa, sperimentando concretamente le sue potenzialità per migliorare il dialogo tra Pa, cittadini e dipendenti.

La Toscana è parte attiva del progetto nazionale Reg4Ia, finanziato dal dipartimento Trasformazione digitale, che vede il coinvolgimento di tutte le Regioni e in particolare la Toscana, l'Emilia-Romagna, il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna impegnate nell'uso dell'Ia generativa per la sicurezza dei cantieri e la resilienza ai cambiamenti climatici.

Le sfide aperte includono:

- la definizione di policy di uso interno,
- la scelta di ambiti applicativi ad alto valore aggiunto (no «Ia per l'Ia»),
- l'adozione di architetture quanto più possibile aperte e sostenibili,
- la gestione dei rischi (allucinazioni, polarizzazioni, lock-in).

L'Ia, per la Toscana, va oltre la moda tecnologica e di-

venta leva strategica per una
Pubblica amministrazione
più equa, intelligente e vicina
al territorio, includendo an-
che numerosi momenti di di-
scussione aperta e pubblica
con gli enti locali ed il mondo
delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti dauni

di Lucia Piemontese

Si espande ulteriormente l'impero dell'imprenditore foggiano **Paolo Telesforo** nella sanità privata. Il big del comparto di Capitanata, a capo di Universo Salute e di un gruppo societario in costante ascesa, stando ai beninformati ha compiuto un ulteriore investimento, rilevando il complesso sanitario privato accreditato *Leonardo De Luca* di Castelnuovo della Daunia, unico presidio presente sui Monti dauni.

La struttura di De Luca ha rappresentato finora una delle tre sorelle della sanità privata in provincia di Foggia: Telesforo, **Tito Salatto** (oggi alle prese anche con la presidenza di Confindustria Foggia, oltre che con le proprie cliniche) e per l'appunto **De Luca**.

Una clinica molto apprezzata da queste parti, la più piccola ma con un discreto bacino d'utenza, a fronte di un rapporto con la Regione Puglia sui 4,5-5 milioni di euro.

Secondo i rumors, l'acquisizione da parte di Telesforo sarebbe avvenuta, battendo la concorrenza, con una super offerta da 15 milioni di euro.

"Si tratta di una struttura forte soprattutto nella riabilitazione cardiaca e molto utile come presidio, specie per la collocazione geografica, tenuto conto del crescente tasso di invecchiamento della popolazione", commenta a l'Attacco un addetto ai lavori dell'ambito sanitario.

"E' una clinica medio-piccola, rispetto alla



La struttura

Il fatto

La clinica privata *De Luca* di Castelnuovo della Daunia rilevata da Telesforo. Il big del comparto è sempre più egemone

L'acquisizione del complesso, fondato nel 1944 dal professor Leonardo De Luca, sarebbe

ica, tenuto conto del crescente tasso di invecchiamento della popolazione", commenta a l'Attacco un addetto ai lavori dell'ambito sanitario.

"E' una clinica medio-piccola, rispetto alla quale di sicuro Telesforo avrà un preciso progetto in mente volto allo sviluppo, alla crescita e alla ulteriore qualificazione. In tal modo egli diventa praticamente egemone in questa provincia". Una posizione di fatto dominante dopo la fuoriuscita da *Universo Salute* del gruppo **Michele D'Alba**, incappato nelle maglie elastiche della legislazione antimafia.

"Il complesso sanitario privato accreditato Leonardo De Luca offre un'assistenza qualificata nell'ambito della cardiologia, della riabilitazione e della medicina interna ed unisce al comfort alberghiero una competente prestazione specialistica e strumentale avvalendosi di esperti professionisti e di moderne attrezzature", si legge sul sito internet.

Unico presidio ospedaliero del subappennino dauno settentrionale, al centro delle tre regioni della Puglia, del Molise e della Campania, è situato in un poggio collinare particolarmente idonea per il trattamento riabili-

comparto e sempre più egemone

L'acquisizione del complesso, fondato nel 1944 dal professor Leonardo De Luca, sarebbe avvenuta in favore dell'imprenditore foggiano per 15 milioni di euro, sbaragliando concorrenza

tativo cardiologico e motorio. I servizi offerti dalla struttura sono di tre tipologie: casa di cura, centro di riabilitazione e residenza sanitaria assistenziale.

Il 15 settembre 1944 il professor **Leonardo De Luca**, docente presso la Clinica medica dell'Università di Roma diretta dal professor Cesare Frugoni, fondò la casa di cura a Castelnuovo della Da-

unia ristrutturando una vecchia caserma forestale. Dal 1952 al 1967 egli realizzò una imponente costruzione progettata dall'architetto Soncini di Milano, immersa in un parco alberato adiacente alla vecchia struttura. La nuova casa di cura, che porta oggi il suo nome, occupa una superficie di circa 1.500 metri quadrati, si sviluppa su cinque livelli ed ha

una cubatura globale di circa 20.000 metri cubi.

Dal 1 aprile 2009 ha assunto le funzioni di direttore medico il professor **Italo De Luca**, già direttore del dipartimento cardiologico dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Consorziale Policlinico di Bari e docente della Scuola di Specializzazione in Cardiologia ed in Medicina Interna dell'Università degli Studi di Bari.

Italo De Luca è autore di numerosi lavori apparsi su riviste scientifiche italiane e straniere, ha scritto vari capitoli su trattati di cardiologia, ha partecipato ai principali trial clinici sull'infarto miocardico ed ha coordinato in campo nazionale lo studio sull'utilizzo delle eparine a basso peso molecolare nei pazien-

ti con fibrillazione atriale i cui risultati sono stati presentati nei più importanti congressi internazionali. Nel biennio 1988-89 fu eletto presidente della Società Italiana di Ecografia Cardiovascolare. Nel corso del suo mandato, ha fondato la prima rivista italiana sulla metodica, denominata "Ecocardiografia", divenuta organo ufficiale della SIEC, edita dalla Libreria Ghedini di Milano.

Ha organizzato a Bari con periodicità annuale corsi e congressi di cardiologia e di ecocardiografia; in particolare il meeting internazionale Cardiologia 2000, un incontro annuale di aggiornamento per i cardiologi arrivato alla decima edizione i cui atti sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista *American Journal of Cardiology*.

La casa di cura fu realizzata ristrutturando una vecchia caserma forestale

Dal 1 aprile 2009 ha assunto le funzioni di direttore medico il professor Italo De Luca, noto cardiologo

Orsara

ASL Foggia e Regione Puglia insieme per la salute delle donne. Il convegno

ASL Foggia, Regione Puglia e Comune di Orsara fanno squadra, insieme, per rafforzare le azioni e impegno sul diritto alla salute delle donne. È questo il senso dell'iniziativa che si svolgerà a Orsara di Puglia mercoledì 9 luglio dalle ore 18.00. In aula consiliare, si analizzeranno esigenze e prospettive su "Il ruolo del medico di medicina generale fra la paziente e il ginecologo". Sarà il sindaco **Mario Simonelli** ad aprire i lavori del convegno durante il quale interverrà **Raffaele Piemontese**, vicepresidente della Regione Puglia con delega alla sanità. Relatori dell'incontro saranno **Antonio Lacerenza** (direttore Ginecologia e Ostetricia del Presidio Ospedaliero di San Severo), **Silvia Intenzo** (vicesindaca di Orsara e medico), **Donatella Mescia** (medico).



Telesforo

La svolta negli ultimi otto anni con l'acquisizione del complesso Universo Salute con l'ex socio Michele D'Alba (poi estromesso)

Orta Nova

L'ambulanza Misericordia coinvolta in incidente, lanciata raccolta fondi online

Una raccolta fondi su GoFundMe dopo l'incidente che ha visto coinvolta l'ambulanza della Misericordia di Orta Nova. "L'ambulanza è uscita di strada e sono intervenuti i soccorsi, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e l'elisoccorso. Fortunatamente, due operatori della Misericordia, il paziente e sua moglie sono stati già dimessi. Rimane ricoverato il nostro soccorritore **Abdul Arain**, in chirurgia toracica per fratture costali. Abbiamo perso un'ambulanza nuova. L'unica rimasta, oggi, non è marciante. Ma ciò che conta davvero è che i nostri fratelli sono vivi". La raccolta fondi a supporto dei Fratelli della Misericordia di Orta Nova ha un obiettivo di 9mila euro (<https://www.gofundme.com/f/ambulanza-per-misericordia-di-orta-nova>).

Innovazione digitale, ottenuti oltre 1,2 milioni di euro



Giuseppe Nobiletti

La Provincia di Foggia ha ottenuto un finanziamento complessivo di oltre 1,2 milioni di euro da fondi PNRR e POC Puglia 2014-2020, per realizzare interventi strategici in ambito digitale e infrastrutturale. In particolare, sono stati assegnati: 931.712 euro per la Migrazione al Cloud; 26.505,51 euro per l'adeguamento degli applicativi SUAP e SUE; 300.000 euro per la realizzazione del progetto CapitanaLAB.

Grazie a questi fondi, la Provincia potrà migrare i propri sistemi informatici verso infrastrutture cloud più sicure ed efficienti, adeguare gli applicativi in uso per l'interoperabilità con gli sportelli comunali delle attività produttive e dell'edilizia, e creare due laboratori digitali attrezzati presso le sedi istituzionali di Foggia, spazi destinati a coding, data visualization, cybersecurity, app e chatbot, ma anche coworking e smartworking. A questi si affiancherà un auditorium multimediale ad alta tecnologia, destinato a eventi, webinar e laboratori formativi.

"Parliamo di progetti" dice il presidente Nobiletti, "che porteranno benefici diretti a cittadini e imprese, con servizi più veloci, trasparenti e inclusivi. È la dimostrazione che una Provincia moderna è possibile quando si uniscono visione, competenza e capacità di intercettare le opportunità offerte dai programmi europei e nazionali".

Il presidente ha inoltre espresso un sentito ringraziamento al dirigente del settore, **Giuseppe Diella**, per il lavoro svolto con competenza, professionalità nella predisposizione delle candidature e nella gestione dei progetti finanziati.

Altri 5,5 milioni per le strade

La Stazione Unica Appaltante della Provincia di Foggia ha pubblicato tre nuove procedure di gara relative ad accordi quadro per la manutenzione straordinaria della viabilità comunale urbana ed extraurbana. "Le nuove gare - si legge in una nota di Palazzo di Città - rappresentano un eccezionale programma di interventi stradali, tra i più rilevanti della storia della città di Foggia".



I bandi hanno un valore totale di opere a base d'appalto pari a circa 4,1 milioni di euro, corrispondenti a 5,5 milioni di euro di importi lordi complessivi. Sommando questi importi agli 1,5 milioni di euro di lavori già iniziati, il piano complessivo messo in atto dall'Amministrazione per migliorare la funzionalità della rete stradale cittadina raggiunge un investimento di oltre 7 milioni di euro, con una previsione di completamento delle lavorazioni entro i prossimi sei mesi.

Lo stato della Qualità Urbana, il *Libro Bianco* dell'associazione di Gasperi&Co



Lo storico ambientalista

Oggi alle ore 18, presso la Sala Rosa del Palazzetto dell'Arte *Andrea Pazienza*, ci sarà il primo evento pubblico di presentazione alla cittadinanza e alle istituzioni locali della neonata Associazione "Quelli del Libro Bianco". "L'incontro - si legge in un comunicato - rappresenta il primo di una serie di appuntamenti pubblici tematici che, nelle intenzioni dei promotori, andranno a comporre il *Libro Bianco* sulla città di Foggia, una Relazione sullo Stato della Qualità Urbana fondata sull'analisi dei dati e delle informazioni disponibili che, nello spirito dei processi partecipativi storici e tipici delle Agende 21 Locali, rappresenta l'elemento co-

noscitivo indispensabile su cui basare politiche di rigenerazione urbana.

Si parte con il primo capitolo del Libro Bianco dedicato a "Rifiuti a Foggia: ieri, oggi e domani" in cui gli esperti dell'associazione, oltre a fornire un'analisi dell'attuale sistema di raccolta e gestione dei rifiuti a Foggia, offriranno, anche attraverso il confronto con

esperienze realizzate in altre realtà municipali, possibili soluzioni e spunti di riflessione al dibattito successivo che intende coinvolgere l'amministrazione comunale, l'azienda incaricata del servizio di gestione e la cittadinanza tutta. Dopo la pausa estiva saranno calendarizzati ulteriori incontri pubblici sui temi del verde urbano, dell'energia, dell'utilizzo del suolo, ecc.

"L'incontro - conclude la nota - è aperto a tutti gli attori pubblici e privati, ai diversi portatori di interessi e ai comuni cittadini che vogliono conoscere a fondo il problema e impegnarsi insieme per una città più vivibile, partecipando alla scrittura collettiva del Libro Bianco".